



URBANISTICA E ARCHITETTURA: LA “FORMA” DELLA CITTÀ

Il ritorno di un re e la partenza di un altro: fra questi due eventi si colloca una delle fasi più dinamiche della storia di Torino. Trasformazioni e ampliamenti preparano la nuova capitale, capace, in pochi anni, di reinventarsi “città moderna”

di **Sergio Pace**

Dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia»: «Questa mattina, alle ore 8, S.M. il Re è partito da Torino per Firenze, accompagnato da S.E. il presidente del Consiglio dei Ministri». Così, nella prima mattina di venerdì 3 febbraio 1865, il quarantacinquenne **Vittorio Emanuele II**

muove alla volta di quella che è divenuta la nuova capitale d'Italia. Assieme alla famiglia e al fidato primo ministro Alfonso Ferrero della Marmora, colui che da poco meno di quattro anni è re d'Italia a malincuore è costretto dagli eventi politici ad abbandonare la città che l'ha visto nasce-

re. Solo pochi anni prima, questa partenza sarebbe stata impensabile per un Savoia, per l'erede d'una famiglia che, in buona sostanza, aveva regnato incontrastata su questa città e sul suo territorio almeno dai tempi di Adelaide di Susa, nel secolo XI, movendo da qui i primi passi di un lento